

# Le “mie carte”

Inventario dell'archivio Mariano Rumor

I

a cura di  
Filiberto Agostini

Fondazione Mariano Rumor



**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



*La società moderna e contemporanea. Collana fondata da Marino Berengo, Franco Della Peruta e Lucio Gambi*

La collana intende assumere una sua fisionomia specifica nel panorama delle iniziative editoriali della Franco Angeli relative al mondo della storia. Essa si propone infatti di ospitare: da una parte ricerche individuali e collettive (atti di congressi, relazioni di giornate di studio, risultati di lavori seminariali) su tematiche problematicamente o territorialmente ben definite, indagate a diretto contatto con le fonti, dall'altra strumenti di lavoro funzionali alle crescenti e differenziate esigenze della ricerca storica.

Attraverso la collana si cercherà così di offrire ricostruzioni e approfondimenti, documentati e criticamente condotti, su un ampio arco di quei momenti e di quelle variegata realtà della complessa vicenda storica del nostro paese nell'età moderna e contemporanea che hanno inciso profondamente sulla sua vita civile e sul suo tessuto sociale ed economico, contribuendo in varia misura a determinarne tratti tipici e connotati distintivi.

Così pure verrà dato ampio spazio alla pubblicazione di fonti e materiali documentari significativi e presentati criticamente, di repertori ed inventari archivistici, di bibliografie e strumenti di lavoro.

La collana si articolerà quindi in tre sezioni:

- TD *Testi e documenti*: materiali d'archivio, testi a stampa rari e fonti inedite, documentazioni su nodi problematici, inquadrate da una introduzione generale e corredati di note orientative.
- AC *Analisi e contributi*: studi e proposte di nuovi percorsi di indagine, ricerche locali fondate su un vasto e approfondito scavo di fonti, ricostruzioni criticamente condotte su momenti e problemi specifici di ambito regionale e nazionale, italiano e non.
- RS *Repertori e strumenti*: bibliografie, cataloghi, censimenti di fondi di biblioteca e di archivio, inventari e registi, e altri strumenti essenziali per il lavoro storiografico.



## FONDAZIONE MARIANO RUMOR - VICENZA

### *Presidenza*

Lorenzo Pellizzari

### *Direzione*

Filiberto Agostini

### *Segreteria*

Mariano Nardello

### *Comitato scientifico*

Filiberto Agostini, Nicola Antonetti, Giorgio Cracco, Alba Lazzaretto, Carla Meneguzzi Rostagni, Ermenegildo Reato, Franco Todescan, Giovanni Vian, Giovanni Zalin

### *Comitato scientifico per la presente pubblicazione*

Filiberto Agostini, Francesco Malgeri, Mariano Nardello, Ermenegildo Reato, Alessandra Schiavon, Erilde Terenzoni

### *Sede legale*

Contrà Pusterla 12 - 36100 Vicenza  
fondazionemarianorumor@gmail.com  
tel. 0444 526380

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

# Le “mie carte”

**Inventario dell'archivio Mariano Rumor**

**I**

a cura di  
**Filiberto Agostini**

Inventario a cura di Silvia Girardello e Alessia Scarparolo  
con il coordinamento scientifico della Soprintendenza archivistica  
per il Veneto

Collaborazione scientifica di Mariano Nardello

Fondazione Mariano Rumor

FrancoAngeli

Il volume è pubblicato con il contributo di



Le fotografie del testo, se non diversamente indicato, sono conservate nella fototeca della Fondazione Mariano Rumor.

*In copertina:* Mariano Rumor, Roma 1973

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# *Indice*

Prefazione, di <i>Lorenzo Pellizzari</i>	pag.	9
L'archivio di Mariano Rumor nel tempo “della pace della storia”, di <i>Eriilde Terenzoni</i>	»	11
La Fondazione Mariano Rumor nel primo decennio di attività (2003-2012), di <i>Filiberto Agostini</i>	»	17

## **Parte I**

### **Mariano Rumor: parlamentare, uomo di partito e di governo**

Profilo biografico, di <i>Alessia Scarparolo</i>	»	27
Mariano Rumor e il movimento cattolico, di <i>Ermenegildo Reato</i>	»	35
Biografia politica di Mariano Rumor, di <i>Pier Antonio Graziani</i>	»	43
I cinque Governi di Mariano Rumor	»	55

## **Parte II**

### **L'archivio di Mariano Rumor**

Storia dell'archivio, di <i>Silvia Girardello</i>	»	69
Nota metodologica e archivistica, di <i>Silvia Girardello</i> e <i>Alessia Scarparolo</i>	»	73

Abbreviazioni

pag. 76

### **Inventario**

Archivio Mariano Rumor

» 79

Indice dei nomi di persona

» 1153

Indice dei nomi di luogo

» 1197

Indice dei nomi di enti, istituzioni e cose notevoli

» 1205

Indice dei nomi di periodici

» 1222

La Fondazione Mariano Rumor ringrazia:

- Eredi Rumor
- Accademia Olimpica di Vicenza
- Istituto Luigi Sturzo di Roma
- Ermenegildo Reato, primo affidatario dell'archivio
- Erilde Terenzoni, soprintendente della Soprintendenza archivistica per il Veneto
- Alessandra Schiavon, funzionario della Soprintendenza archivistica per il Veneto
- Mario Giulianati e Giuseppe Pupillo, presidenti della Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza, con Giorgio Lotto, direttore, e Adele Scarpari, responsabile del servizio manoscritti della medesima Biblioteca
- Bartolo Ciccardini (†), Laura De Nicola, Flavia Nardelli, Pier Vincenzo Porcacchia

Le archiviste desiderano ringraziare coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'Inventario: il presidente, il direttore e il personale della Biblioteca civica Bertoliana, la soprintendente, il funzionario referente e il personale della Soprintendenza archivistica per il Veneto, Raffaella Gustapane, il gruppo di lavoro di Archivi del Novecento e in particolare Simona Luciani e Leonardo Musci.

La schedatura delle unità archivistiche è stata condotta congiuntamente dalle due archiviste.

Sono stati curati da Silvia Girardello i testi relativi alla descrizione del fondo e delle serie I.1. "Attività nella Democrazia cristiana" (sottoserie 8-17); I.3. "Attività del gruppo consiliare democristiano del Consiglio regionale del Veneto"; I.5. "Attività nell'Unione mondiale democratica cristiana"; II.2. "Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e foreste"; II.3. "Ministro dell'Agricoltura e foreste"; II.4. "I Governo"; II.5. "II Governo"; II.6. "III Governo"; II.8. "IV Governo"; II.11. "Pratiche inerenti al collegio elettorale"; II.13. "Presidente della delegazione italiana all'Assemblea parlamentare dell'Atlantico del nord"; II.14. "Presidente del Comitato atlantico italiano"; III. "Discorsi" (serie 1-5); IV. "Corrispondenza" (serie 1-4); V.1. "Catanzaro: processi per la strage del 12 dicembre 1969 in piazza Fontana a Milano"; le sezioni VI. "Attività culturale, documenti personali e relativi all'archivio"; VIII. "Documenti acquistati"; IX. "Fotografie"; X. "Resoconti giornalistici e commenti sull'attività politica di Mariano Rumor".

Sono state curate da Alessia Scarparolo la scheda biografica di Mariano Rumor e la descrizione delle serie I.1. "Attività nella Democrazia cristiana" (sottoserie 1-7); I.2. "Informazioni e rapporti sull'attività di associazioni cattoliche, altri partiti e movimenti"; I.4. "Attività nell'Unione europea democratico cristiana"; II.1. "Attività parlamentare"; II.7. "Ministro dell'Interno"; II.9. "V Governo"; II.10. "Ministro degli Affari esteri"; II.12. "Attività nel Parlamento europeo"; III. "Discorsi" (serie 6-11); IV. "Corrispondenza" (serie 5-6); V.2. "Affare Lockheed: scandalo sull'acquisto di aerei Hercules C130"; la sezione VII. "Varie e miscellanea".

# *Prefazione*

di *Lorenzo Pellizzari*

Nel presentare l'inventario dell'archivio di Mariano Rumor, prima tappa dell'impegnativo percorso di rievocazione della sua esperienza umana, sociale e politica, vorrei richiamare l'attenzione della comunità scientifica sulle indimenticabili e finissime parole scritte di suo pugno nel testamento, datato e firmato pochi giorni prima della morte (22 gennaio 1990):

Spero di non eccedere in un troppo alto concetto dell'opera mia se ritengo di aver lasciato una qualche traccia nella storia politica e sociale del mio Paese e nelle relazioni di esso con altri Paesi, nei numerosi incarichi da me ricoperti. Desidererei che non andasse perduta.

Per questo, se non riuscissi prima della mia morte a stendere – come è mio desiderio – le memorie della mia vita, sarò grato a chi con obiettività vorrà rievocare la mia esperienza umana, sociale e politica in modo possibilmente organico.

Chi sarà custode del mio archivio, della collezione stampa, delle mie carte, li metta a disposizione di chi – dando sicuro affidamento morale e politico – volesse attendere a questo impegno.

Rumor voleva dunque una ricostruzione storica obiettiva, fatta in modo possibilmente organico, legata alle sue *Memorie 1943-1970*, come filo conduttore per la consultazione della ricchissima documentazione edita ed inedita. Aveva inoltre chiesto che, visto l'andamento mediatico distruttivo dei tempi, lettura e interpretazione delle carte fossero affidate a studiosi di sicuro profilo morale e politico. La Fondazione ritiene di aver soddisfatto questa sua attesa, proponendo un autentico esempio di “verità” documentata, al quale si sono dedicati due archiviste, il direttore, il comitato scientifico e tutto il personale, con spirito generoso e aperto.

La parola passa ora agli studiosi, cui auguro di cogliere sin dal primo approccio, così come a noi è parso, la propensione “al bene comune” con la quale Mariano Rumor, cristiano credente e coerente, ha improntato la sua

carriera professionale al servizio di una militanza politica di partito e di governo, in momenti molto delicati e difficili della storia nazionale e internazionale. Per noi che le conosciamo, ora ancora di più, la figura e l'opera di Mariano Rumor appaiono quelle di un vero protagonista, giustamente collocabile fra i "grandi" della prima Repubblica italiana.

# *L'archivio di Mariano Rumor nel tempo “della pace della storia”*

di *Erilde Terenzoni*

Il “particolare interesse” di cui sono portatrici le “carte degli uomini politici” comincia a essere riconosciuto in modo significativo a partire dall’ultimo decennio del secolo scorso; e viene ribadito con forza da Paola Carucci, allorché nel 2006 sviluppava il tema degli archivi privati, di famiglie e di persone nel suo saggio, edito nel volume miscelaneo dedicato alla *Storia d’Italia nel secolo ventesimo. Strumenti e fonti*, a cura di Claudio Pavone<sup>1</sup>. La valenza di tale interesse va ricondotta, secondo l’autrice, al duplice portato informativo che tali carte possono assumere: sia in quanto esse riflettono quel “contesto di relazioni” multiple che connota l’azione politica e amministrativa dello Stato, sia in quanto spesso viene acquisita o conservata, al loro interno, documentazione d’ufficio, laddove i produttori abbiano ricoperto incarichi politici pubblici. In altri casi ancora, quando il ruolo svolto dal produttore lo collochi su uno scenario non limitato al solo territorio nazionale, tali carte permettono di estendere il loro ventaglio informativo anche alle strutture di organismi di politica internazionale. L’attenzione a questa tipologia di archivi non è però antica: non è frutto di maturazione graduale di una nuova sensibilità da parte dei conservatori da sempre preposti alla tutela della memoria statale, bensì scaturisce quasi necessariamente dalla forza degli eventi esterni.

Scorrendo l’elenco della documentazione acquisita a vario titolo all’Amministrazione archivistica, nonché gli inventari prodotti dall’Amministrazione stessa in seguito alle operazioni di ordinamento delle carte, emerge un elemento di grande sensibilità che risulta *ab origine* pressoché esclusivamente esercitata nei confronti degli archivi privati gentilizi, espressione dell’aristocrazia, e dunque riconducibili per lo più alle famiglie piuttosto che alle

1. *Storia d’Italia nel secolo ventesimo. Strumenti e fonti*, a cura di C. Pavone, III. *Le fonti documentarie*, Ministero per i beni e le attività culturali, Dipartimento per i beni archivistici e librari, Direzione generale per gli Archivi, Saggi 88, Roma 2006, pp. 124-126.

persone<sup>2</sup>. Ancora nel 1952 si constatava, sia in riferimento al quadro complessivo del patrimonio conservato o acquisito nelle varie sedi degli Archivi di Stato, sia in rapporto all'attività espletata in termini di vigilanza dalle Soprintendenze, che "almeno per il momento, il problema degli archivi privati che interessano la legislazione archivistica appare limitato agli archivi domestici o di famiglia [...] quasi esclusivamente nobiliari"<sup>3</sup>.

Si ergeva come significativa eccezione nel panorama nazionale l'Archivio centrale dello Stato, che all'epoca poteva già contare su una trentina di acquisizioni, relative per lo più ad archivi di uomini politici dell'Ottocento e del primo Novecento, come Giovanni Giolitti e Francesco Crispi, Agostino Depretis e Clara Petacci; numero destinato a registrare un vigoroso incremento nel 1978 con un totale di 104 archivi personali, divenuti 160 nel 1991<sup>4</sup>. Ma il panorama è destinato a mutare e saranno gli ultimi decenni del secolo scorso a segnare la svolta: matura il tempo in cui l'attenzione alle carte dei privati travalica il confine di un passato più o meno remoto, e diventa pratica operosa su tutto il territorio nazionale, estendendosi ai grandi protagonisti della storia contemporanea, agli uomini di cultura e di scienza, del giornalismo e dell'economia, interpreti e portatori di conoscenze nel settore della ricerca scientifica, tecnologica, artistica e culturale in senso lato, traducendosi anche in azione di recupero e di valorizzazione del loro patrimonio documentario.

Allo specifico mondo della politica e dei suoi interpreti si arriva in particolare nei primissimi anni '90, sospinti dagli eventi che si verificavano in diretta, in quel trapasso tra "prima" e "seconda" Repubblica che è stato segnato dal rapidissimo declino e totale eclisse, talora, di alcuni partiti, con conseguente abbandono delle sedi, ripiegamento dei relativi apparati e riduzione o addirittura dismissione del personale preposto; vicende alle quali in alcuni casi si sono sommati ulteriori sviluppi in sede giudiziaria che talvolta hanno comportato il sequestro delle carte del partito o dei singoli. L'impatto che ne consegue per l'archivio comportava molto spesso il suo smembramento e frammentazione, se non la totale dispersione o distruzione.

Di "naufragio del regime" parlò nel marzo 1994 la stampa nazionale, un evento che rischiava di tradursi nel corrispondente, contestuale naufragio della documentazione. Guardando al fronte dell'attività archivistica istituziona-

2. G. Barrera, *Gli archivi di persone*, in *Storia d'Italia nel secolo ventesimo* cit., p. 617.

3. Così Barrera, *Gli archivi di persone* cit., p. 639.

4. M. Serio, *Gli archivi di personalità nell'Archivio centrale dello Stato: iniziative per l'acquisizione*, in Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio Centrale per i beni archivistici, *Il futuro della memoria*, Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone, Capri 9-13 settembre 1991, Saggi 45, I, Roma 1997, pp. 79-100.

le svolta in quegli stessi anni, da una parte si riscontra – in occasione, ad esempio, del convegno internazionale di studi dedicato a *Il futuro della memoria*<sup>5</sup> e focalizzato sugli archivi di famiglia e di persone – un'assunzione di responsabilità nei confronti degli archivi privati, che siano essi “di famiglie e di persone fisiche [...], di enti e persone giuridiche di diritto privato [...], sono ormai considerati parte della ‘memoria’ di una Nazione”<sup>6</sup>, dall'altra si registrano, su un totale di 50 relazioni e 21 “contributi”, solo due dedicati alle carte di protagonisti della storia politica più recente: rispettivamente l'archivio Turati, a cura di Antonio Dentoni Litta, e i problemi di ordinamento posti dagli “archivi personali di uomini politici e pubblici” recentemente pervenuti all'Archivio centrale dello Stato, come l'archivio Nitti e l'archivio Nenni, da parte di Rita Notarianni. Ma i problemi del presente urgono, e portano ad aprire una nuova stagione di riflessioni e di iniziative, con convegni organizzati in sedi diverse, a Trento nello stesso 1991<sup>7</sup>, a Roma l'anno successivo<sup>8</sup>; ancora a Roma nel 1993<sup>9</sup> e ben due seminari di studi nel 1994, il primo finalizzato a mettere a fuoco la storia delle varie organizzazioni di partito nell'Italia del dopoguerra<sup>10</sup>, il secondo dedicato al tema specifico delle vicende della dispersione della documentazione in ambito locale<sup>11</sup>. E sempre nello stesso anno 1994, grazie alla pubblicazione della *Guida agli archivi degli Istituti Gramsci*<sup>12</sup>, si dà conto dell’“unica iniziativa di respiro nazionale e di notevole completezza dedicata alla ricognizione e al recupero delle fonti documentarie inerenti le articolazioni di un partito di massa finora portata a compimento”<sup>13</sup>, in grado di

5. *Il futuro della memoria* cit., I, pp. 79-100.

6. E. Lodolini, *Archivi privati, archivi personali, archivi familiari, ieri e oggi*, in *Il futuro della memoria* cit., I, p. 61.

7. Il titolo del convegno, svoltosi a Trento il 22 febbraio 1991, è il seguente: *Gli archivi storici dei partiti politici: problemi, ipotesi e prospettive*.

8. *Gli archivi storici dei partiti politici: quale collocazione e quale sostegno*, Roma, 13 novembre 1992. Gli atti di questi due ultimi seminari sono confluiti in *La memoria della politica*, a cura di B. Marcucci e G. Giubbini, Roma 1994.

9. Convegno svoltosi Roma il 4 giugno 1993: *Archivio e documentazione: esigenze, metodo, prospettive*.

10. *Per una storia dei partiti nell'Italia repubblicana: forma-partito, organizzazione della rappresentanza e identità nazionale. Le fonti e gli strumenti*, Roma, 30 giugno 1994.

11. *La politica in periferia: gli archivi dei partiti politici*, Perugia, 25-26 ottobre 1994. Gli atti dei seminari di Roma e di Perugia dell'anno 1994 sono stati pubblicati in Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, *Gli archivi dei partiti politici*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 39, Roma 1996.

12. *Guida agli archivi degli Istituti Gramsci*, a cura di P. Gabrielli e V. Vitale, in *Guida agli archivi della Fondazione Istituto Gramsci di Roma*, a cura di L. Giuva, Roma 1994.

13. M. Gentilini, *Le ricerche sugli archivi della Democrazia cristiana: progetti in corso e prospettive*, in *Scrivere la storia di Treviso degli anni Cinquanta. Prospettive e metodologie. Il contesto trevigiano nella realtà storiografica regionale e nazionale*, a cura di I. Sartor, Silea (Treviso) 2006, pp. 31-71.

assicurare o almeno promuovere una politica di salvaguardia della memoria del Partito comunista sul territorio italiano.

L'urgenza di quanto andava accadendo costringe dunque a porre il *focus* sulla storia dell'organizzazione del partito e delle sue varie declinazioni nell'assetto istituzionale italiano; un *focus* che, con l'ulteriore convegno di Roma nel dicembre del 1996, viene esteso agli archivi storici dei partiti politici delle altre grandi realtà statuali d'Europa – Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna – con l'obiettivo di avviare una riflessione comune sul loro stato giuridico e sulla necessità della loro tutela<sup>14</sup>. Si guarda alle storie dei partiti dunque, ancora poco alle storie politiche individuali. E queste ultime quasi inavvertitamente si incanalano verso strade altre rispetto a quella tradizionale e istituzionale rappresentata dall'Amministrazione archivistica statale.

In questo ambito, la storia breve dell'ultimo decennio vede attuarsi un lento inesorabile processo di distacco: "le personalità politiche si sono allontanate dagli Archivi di Stato [...] per dirigersi verso fondazioni e istituti affini politicamente, sempre più frammentati"<sup>15</sup>. La realtà dell'oggi vede, dunque, sempre più confermarsi quella rete di istituzioni conservative che travalicano l'Amministrazione statale, e che sono diventate luoghi privilegiati di conservazione delle carte di partiti, di movimenti e di sindacati, nonché di personalità ad essi afferenti, come i vari Istituti Gramsci o Sturzo o gli Istituti storici per la Resistenza, o ancora le tante Fondazioni nate con specifico riferimento al territorio.

Anche l'archivio di Mariano Rumor si colloca in questo preciso contesto e orientamento nazionale: il valore aggiunto è dato dalla sua pubblicazione, ora che è arrivato a compimento il non facile lavoro di inventariazione, frutto dell'impegno congiunto di Silvia Girardello ed Alessia Scarparolo. È un risultato di assoluto rilievo: ancor più in relazione all'evidenza incontestabile che la memoria scritta di un partito di notevole peso sulla scena politica italiana come la Democrazia cristiana ha vissuto – a livello centrale come periferico<sup>16</sup> – infinite storie archivistiche di "dissipazione o distruzione"<sup>17</sup>.

14. Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, *Gli archivi storici dei partiti politici europei*, Atti del convegno, Roma, 13-14 dicembre 1996, "Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato", 94, Roma 2001, pp. 67-132.

15. Ancora da Barrera, *Gli archivi di persone* cit., p. 657.

16. Un rapido e problematico *excursus* sulle vicende che hanno connotato l'archivio storico della Dc viene presentato da Carlo Dané, responsabile dell'Ufficio documentazione della Spes dai primi anni '50 fino ai primi anni '90, in occasione del convegno romano del giugno 1994. Cfr. C. Dané, *Gli archivi della Democrazia cristiana*, in Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, *Gli archivi dei partiti politici*, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 39, Roma 1996, pp. 117-122.

17. I. Zanni Rosiello, *A proposito di un volume sulla memoria storica dei partiti* in *Gli archivi storici dei partiti politici europei*, Roma 2001, p. 169.

Quanto questo archivio offra in termini di "assenze o presenze, di vuoti e pieni, di densità e rarefazioni, di concentrazioni o disseminazioni"<sup>18</sup>, saranno gli storici e gli studiosi a rilevarlo. Quello che possiamo dire noi, oggi, è che anche in questo caso si riscontra fondante quanto enunciato da Giulia Barrera laddove ricordava che la conservazione *post mortem* di un archivio personale è possibile solo a condizione che "esso venga creato e conservato dalla persona in vita"<sup>19</sup>. Così l'attenzione alle sue "carte" risulta essere stata per Rumor un atto di piena consapevolezza a partire da un preciso momento della sua vita, come ricordato dal presidente della Fondazione Lorenzo Pellizzari nella sua prefazione; così ancora, in questo specifico caso, constatiamo la presenza necessaria dei due elementi che si pongono a presupposto e fondamento per la sua conservazione: "la volontà dei singoli e la sensibilità degli eredi"<sup>20</sup>.

Al merito dell'uno, il produttore, e degli altri, gli eredi, aggiungiamo quello della Fondazione Mariano Rumor, che, come nel caso di analoghe Istituzioni, si è assunta l'onere e l'onore di promuovere l'inventariazione del materiale documentario e quindi di favorirne per il futuro la consultazione e valorizzazione. Così non possiamo tacere dello spirito di profonda cultura civile con cui la città di Vicenza e la sua Biblioteca hanno accolto queste carte fornendo temporanea ospitalità e pieno supporto operativo.

18. Istituto storico della Resistenza in Toscana, *Archivio Gaetano Salvemini. Manoscritti e materiali di lavoro. Inventario*, a cura di S. Vitali, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti 132, Roma 1998.

19. Barrera, *Gli archivi di persone* cit., p. 624.

20. Barrera, *Gli archivi di persone* cit., p. 628.



# *La Fondazione Mariano Rumor nel primo decennio di attività (2003-2012)*

di *Filiberto Agostini*

Il 6 giugno 2003 viene formalmente costituita a Vicenza la Fondazione Mariano Rumor per custodire e valorizzare l'archivio dello statista, per incentivare gli studi e le ricerche sulla società veneta e italiana del secondo Novecento nelle sue articolazioni economiche, politiche, culturali e religiose. È il primo traguardo importante dopo un biennio di proposte, risoluzioni e piani operativi rivolti a uomini di cultura, parlamentari, amministratori di enti locali e territoriali, presidenti di istituzioni e associazioni, esponenti del clero, privati cittadini.

Promotore di questa mobilitazione culturale è l'avv. Lorenzo Pellizzari, figura di prestigio a Vicenza nell'attività forense, nell'espletamento di numerosi incarichi politici e amministrativi in ambito locale e regionale, come pure nella veste di lungimirante presidente della Camera di Commercio e dell'Accademia Olimpica. Testimone del formarsi nel corso degli anni dell'archivio di Rumor – carta dopo carta, fascicolo dopo fascicolo – sia nella casa romana di via Kenia che in quella natale di Ponte Pusterla a Vicenza, conoscitore altresì dell'interesse dello statista per la salvaguardia dei documenti, Pellizzari ha ritenuto doveroso dar corso ad un'apposita istituzione permanente – una vera e propria Fondazione – per la perfetta tutela di un cospicuo materiale cartaceo, interamente recuperato nel 1995 e trasferito per la custodia in un'aula del Seminario vescovile di Vicenza<sup>1</sup>.

1. L'archivio di Mariano Rumor è stato dichiarato di notevole interesse storico – e quindi sottoposto alle prescrizioni del Dpr 30 settembre 1963, n. 1409 – dalla Soprintendenza archivistica per il Veneto il 25 gennaio 1996. Ermenegildo Reato, noto studioso del movimento cattolico, su incarico dello stesso Rumor, dal 1995 al 2005 ha custodito le “carte” nel Seminario vescovile di Vicenza. Lo statista vicentino in varie occasioni ha citato il proprio archivio: nel suo testamento olografo del 7 gennaio 1990 e poi nelle sue *Memorie* ha ribadito la volontà che venisse messo ordine nelle sue carte secondo criteri scientifici, auspicando che si provvedesse a scrivere la storia locale e nazionale “con verità e giustizia”.

Di tale concreta iniziativa, di tale impegno civile e del conseguente onere finanziario si è fatta carico *in primis*, “nel nome della storia e della tradizione culturale”, l’Accademia Olimpica<sup>2</sup>, della quale Rumor è stato benemerito presidente per oltre trent’anni. L’intenzione, comunicata da Pellizzari con lettera del 10 gennaio 2002, riceve largo consenso in città e nella regione veneta. Sono così avviate le necessarie consultazioni istruttorie e poste le premesse per la costituzione formale. Al progetto dell’Accademia aderiscono, come soci fondatori, l’Amministrazione provinciale e quella comunale di Vicenza, la Diocesi nella persona del vescovo Pietro Nonis<sup>3</sup>, la Camera di Commercio, gli eredi legittimi dello statista<sup>4</sup>, che partecipano paritariamente alla costituzione del fondo patrimonio<sup>5</sup>, all’approvazione dello Statuto e alla nomina degli organi statutari. Prese le opportune intese, il 6 giugno 2003 con formale procedura di legge viene costituita – come si è detto – la Fondazione Mariano

2. La Banca Popolare di Vicenza, da sempre legata al territorio e alla società vicentina e veneta, ha accreditato all’Accademia Olimpica un primo significativo fondo di dotazione, successivamente trasferito all’istituenda Fondazione (la Banca “per ragioni di opportunità si fa solo socia aderente, senza partecipare all’atto costitutivo”). Nell’olimpiade 1999-2002 presidente dell’Accademia è Lorenzo Pellizzari.

3. Il vescovo di Vicenza così scrive il 10 giugno 2002 all’avv. Pellizzari: “L’idea di istituire una Fondazione che porti il titolo di Mariano Rumor mi sembra quanto mai opportuna, sia per il valore indeclinabile della persona di Lui, sia per il carattere di libertà e agibilità che le Fondazioni comportano. La Chiesa vicentina ha conosciuto ed apprezzato i meriti, le opere, le idee (dovrei invertire l’ordine: le idee, le opere, i meriti) del nostro Concittadino [...]. Io in particolare, pur essendo giunto a Vicenza quando le di Lui cariche istituzionali tendevano al declino (ma non declinava l’altezza del suo impegno morale e religioso), ho potuto apprezzare adeguatamente non solo la nobiltà dei suoi ideali, la franchezza delle sue parole, ma anche la profondità della sua sofferenza, talora generata proprio a partire da ambienti e persone che pur avevano largamente beneficiato di ciò che Egli era e faceva. Ritengo quindi, a titolo personale ma anche con la consapevolezza di rappresentare pur in questo la nostra Chiesa, che l’istituzione di una Fondazione che tenga viva la memoria di M. Rumor e approfondisca e diffonda con studi e ricerche la conoscenza della sua figura, del suo pensiero, della sua opera, sia altamente apprezzabile e degna di venire tradotta in atto”.

4. Molti studiosi e ricercatori manifestano il loro interesse e la volontà di collaborare. Per il primo Comitato scientifico si dichiarano disponibili Franco Todescan, preside dell’allora Facoltà di Scienze politiche dell’Università di Padova, Ermenegildo Reato, conservatore dell’archivio, Gabriele De Rosa, segretario generale dell’Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa di Vicenza, Filiberto Agostini e Alba Lazzaretto, docenti nella Facoltà di Scienze politiche di Padova. Ciascun ente delibera secondo le proprie regole statutarie l’adesione formale alla costituenda Fondazione con l’approvazione della proposta di statuto e lo stanziamento della propria quota del fondo di dotazione. La nomina degli organi direttivi è prevista insieme con l’atto notarile di costituzione.

5. Gli eredi proprietari hanno messo a disposizione la sede legale e i locali dell’archivio di Mariano Rumor. L’Accademia Olimpica, “data la notoria limitatezza delle sue disponibilità, ha chiesto e ottenuto dalla Banca Popolare di Vicenza di metterle a disposizione la somma necessaria per la partecipazione all’iniziativa” (cfr. lettera del vicepresidente Fernando Bandini al notaio Francesco D’Ercole, Vicenza, 17 marzo 2003).

Rumor, e ai sensi degli artt. 8, 9 e 13 dello statuto vengono eletti il primo presidente della Fondazione stessa<sup>6</sup>, il primo Consiglio di amministrazione e il Collegio dei revisori dei conti<sup>7</sup>.

L'articolo 3 dello statuto indica con precisione gli obiettivi scientifici e culturali della Fondazione: anzitutto lo studio del pensiero e dell'azione politica di Mariano Rumor, poi la promozione di ricerche concernenti la cultura politica e sociale di ispirazione cristiana, i problemi del lavoro, i partiti e il movimento sindacale, l'evoluzione economica della società italiana e veneta in particolare. Tali indicazioni prefigurano già un progetto molto intenso, articolato e complesso, ovviamente destinato a tenere impegnati per molti anni ricercatori e studiosi. Per il raggiungimento di queste finalità storico-culturali la Fondazione, sin da subito, organizza incontri e convegni di studio nazionali<sup>8</sup>, partecipa ad iniziative di ricerca unitamente a dipartimenti universitari e ad altre Fondazioni<sup>9</sup>, mette a concorso borse di studio<sup>10</sup>, costituisce un centro di documentazione con biblioteca specializzata, dà vita alla pubblicazione periodica degli "Annali della Fondazione"<sup>11</sup>. In questa tavola di impegni non

6. Risulta eletto Lorenzo Pellizzari.

7. Dopo la costituzione notarile della Fondazione la "campagna" di adesione viene aperta alle istituzioni pubbliche, alle associazioni e ai privati cittadini.

8. Il primo convegno si svolge a Vicenza il 14 gennaio 2004 sul tema *Aspetti e momenti di vita italiana nel secondo dopoguerra. Il contributo di Mariano Rumor* (i relatori sono Lorenzo Pellizzari, Filiberto Agostini, Gabriele De Rosa, Francesco Malgeri e Agostino Giovagnoli). Il secondo, che reca la data del 29 ottobre 2005, vede la partecipazione di Giovagnoli, Giovanni Zalin, Giovanni Vian, Giovanni Silvano. Portano la loro testimonianza Luigi Gui, Dino De Poli, Franco Busetto ed Ettore Trevisan. Il terzo convegno si svolge l'11 giugno 2011 sul tema: *I partiti politici nel Veneto del secondo Novecento. Archivi e storia* (l'incontro prende spunto dalla necessità di studiare a fondo la fase di origine dei partiti, la struttura organizzativa, l'evoluzione ideologica e il profilo socio-politico degli uomini che vi hanno operato). Nella ricorrenza del ventesimo anniversario della morte di Rumor, a Montecitorio, Sala della Lupa, il 26 gennaio 2010 si è svolta la cerimonia ufficiale di commemorazione, alla presenza di parlamentari e autorità dello Stato, parenti ed estimatori (cfr. "Annali della Fondazione Mariano Rumor", IV, 2011, pp. 7-22).

9. In questa prospettiva viene rafforzata la collaborazione con altre Fondazioni culturali (soprattutto De Gasperi, Donat-Cattin, La Pira, Fanfani, Toniolo, Gorla) facenti capo al "Forum delle Associazioni", che ha sede a Roma presso l'Istituto Luigi Sturzo.

10. Nel 2007 il comm. Walter Giacometti di Vicenza con munificenza ha finanziato un assegno di ricerca presso l'Università di Padova, al fine di approfondire il pensiero politico cattolico, i cui frutti sono in parte raccolti nel volume curato e introdotto da Costanza Ciscato, *Mariano Rumor. Discorsi sulla Democrazia Cristiana*, Milano 2010. Nel 2009 la Presidenza delle Acli di Vicenza ha deciso di finanziare la pubblicazione del volume di Roberto Fornasier, *Mariano Rumor e le Acli vicentine, 1945-1958*, Milano 2011.

11. Gli "Annali" sono pubblicati con cadenza biennale (2005, 2007, 2009, 2011). Hanno anche il compito di ospitare atti di convegni, testi e documenti altrimenti non facilmente reperibili o assolutamente negletti, materiali editi ed inediti da offrire alla comunità degli studiosi per una utilizzazione a fini storici. Non mancano pagine di protagonisti e testimoni del secondo Novecento, cioè di coloro che – per il ruolo ricoperto nei vari ambiti del sapere, dal-